

fondo Giacomo Amoretti.

FRONTE DELLA GIOVENTU'

đi

IMPERIA

Anno 1º - n° 5

ALLE ARMI PER L'ONORE D'ITALIA

V O L O N T A I



D E I

G I O V A N I

Fremete!

"Guerra Lampo" (Poesia)

Repubblicanesimo e repubblichini : attenzione!

Poveri illusi

Commemorazione del primo Eroe Imperiese, caduto nelle file partigiane

Finalmente! Biannare Benito!

Un gruppo di uomini diventa un pugno di partigiani (2^ puntata).

GIOVANI! UNA SIA LA NOSTRA BANDIERA. UNA L'IDEA. UNA SARÀ LA VITTORIA!

Ancora non sono dimenticati (e quando mai potranno obliarsi), gli insani terroristi effettuati dai tedeschi a Laigueglietta, Poggio, Stellanello, ed ecco nuovi e sempre più barbari eccidi ai danni delle nostre innocenti e pacifiche popolazioni contadine.

A Torre Paponi, paese che conta 150 abitanti, incredibile a dirsi!, i nazisti piazzarono la mitraglia antisera contro la popolazione e ne fecero strage orrenda: 24 sono le vittime accertate. C'è stato di scritto lo spettacolo, appena entrati nel paese i militi dell'U.N.P.A. videi corpi orribilmente maciullati, uomini, donne, giovinetti. E non solo, ma l'ira dei teutoni si riversò pure su due sacerdoti che sono stati buttati in una casa in fiamme e quindi carbonizzati. La popolazione è in preda al panico più atroce. Appena gli uomini dell'U.N.P.A. comparirono davanti ad essa, tutta raccolta in chiesa, furono scambiati per tedeschi e vedere tutta la gente terrorizzata alzare le mani; però quando, con buone maniere, fecero loro comprendere che erano amici, gli infelici contadini li abbracciarono invocando soccorso.

Contemporaneamente Pietrabruna veniva bombardata dai folli, barbarissimi tedeschi, che uccisero tre persone finché una loro concittadina, residente nel paese, riuscì a farli desistere dal massacro.

E Villatalla? Pure incendiata dai massacratori di Hitler.

Questi, gli atti continui, tristi e feroci, degni soltanto di belve feroci, compiuti nei nostri paesi.

Imperiesi, italiani, meditate! Le ombre delle povere vittime implorano vendetta! Il loro sangue innocente, i tedeschi lo devono mordere nella polvere. Giustizia!

& & & & & & & & & & &

" GUERRA LAMPO "

Quando andava a gonfie vele
vento in poppa e pié sospinto,
tutto roseo, come mele,
orizzonte variegato

sor Adolf, con Benito,
traditore e...non tradito,
gia pensavan: contro l'Asse?
puoi schierar tutte le masse.

Come un rullo compressore
sfonderemo Belgio, Francia;
e poi dopo, in poche ore...
ai britan schiacciam la pancia.

Poco a guerra per dilettante
percorremo al grande albione,
gli faran perder la flemma
e tremar le bionde chiome.
Contro noi non c'è più scampo!
Stile nuovo: Guerra Lampo.

MURALE

Ma Ciurcillo, uom navigate,
GENERAL TEMPO...avea chiamato.

(Giosuè)

REPUBBLICANESIMO E REPUBBLICHINI

ATTENZIONE!

= =

Mentre dall'Italia liberata, da quella parte finalmente epurata dalla peste nazista, si sta lavorando slacamente per ridare pane, onore lavoro, al troppo provato ma mai domo popolo nostro, qua da noi, in questa zona ancora esiste purtroppo il tallone il giogo infame del barbaro teutone.

Non più per molto, questo tallone; questo giogo, ci opprimerà.

Il giorno della risurrezione non è lontano. Le gloriose armate anglo americane in comune fratellanza d'armi coi nostri bravi soldati, sono in cammino. La loro marcia nessuna forza al mondo potrà arrestare.

L'alba radiosa della ricostruzione ci troverà pronti e anelanti per rifare una più bella Italia: libera, orgogliosa e forte come i suoi figli ardentemente la vogliono.

Repubblichini! Voi, soltanto voi, con i vostri soci d'ieri (che pur tardi hanno capito da qual parte sia la buona e da quale la cattiva via) siete i responsabili, i criminali attentatori dell'affossamento dell'Italia. Epperò, questo affossamento dell'Italia, cui la vostra nera coscienza, non verrà mai più.

Il vostro degno compare, nemico come voi del bene, degli affetti della casa e delle cose civili in genere ha ormai il fiato grosso.

Non si vince abbandonando territori e territori! Non si vince.... ripiegando sia pure vittoriosamente (? ! ?).

Buttate quella scopa che avete sulle spalle a mò di fucile.

Meglio: cessate il servaggio a chi vi scava la fossa per il domani. Impugnate le armi contro il nemico dei popoli, contro il nemico di tutti. Smettete di assistere cinicamente impassibili allo smembramento di ciò ch'è nostro, vostro, di noi tutti.

Basta questo ladrocinio, questo saccheggio, questo vandalismo!

Aiutate gli eroici partigiani nello schiacciare il serpe tedesco per il bene Vostro, delle vostre famiglie, per la nostra già troppo martirizzata Patria.

Repubblichini, riflettete!

Salvando l'Italia, salverete Voi stessi.

Viva l'Italia!



& &

Operai, contadini, studenti, intellettuali, Italiani veri, desiderosi della ricostruzione della Patria!

A voi tutti si rivolge il Fronte della Gioventù affinché siate in linea nella lotta contro i nostri usurpatori e contro i loro servi, traditori fascisti.

P O V E R I = I L L U S I = = =

Chi crede di poter tenere a lungo in scacco un popolo, erra assai. Il fascismo, verondi partito basato sull'ingiustizia sociale, è crollato molto presto e molto male, dopo aver lasciato cadere sopra di sé tutto lo sdegno di un popolo vituperato e sfruttato. Siamo ora coinvolti in un conflitto enorme, mortale per migliaia di persone e per l'intera Nazione; eppure tutti, specialmente noi che siamo in zona operativa, quindi ora prettamente militari, non possiamo mai distogliere lo sguardo dalle questioni sociali, cosicchè nelle discussioni i nostri argomenti

- 3 -

passano dal cannone al pane con una facilità incredibile. E ciò è giusto e naturale, perché giornalmente, pur tra i pericoli, abbiano bisogno di mangiare. Pensiamo al solo fatto che chi costruisce i cannoni per fare la guerra non operai che quotidianamente devono sostenere il peso di una famiglia da mantenere e trovarono subito che la coincidenza cannoni-pane non è più tanto assurda come da principio può presentarsi. Ed il fascismo è crollato per quest'principalmente: che i cannoni li ha fatti costruire da operai che avevano fame. Nella capitale il caso che l'operaio affamato ha lavorato poco e malvolentieri dapprima, quasi nulla dopo, finché nel marzo 1943, con scioperi grandi sia a Torino, ha dato il colpo di grazia alla faccia mussoliniiana.

Ciò per voi giovani, affinché meglio possiate indirizzare il vostro pensiero: chi fa la guerra è l'uomo, la famiglia, il popolo, non il cannone come dapprima si può pensare. Il soldato sfamate, vestite, ben trattato, combatte per una causa giusta: quella del benessere della sua famiglia e della sua Patria. Colui invece che sa che anche vincendo, non rende, soffrendo, non apporrà mai alcun benessere né materiale, né morale all'interno del paese perché sfruttato e dilaniato da una guerra infinita, e non è il caso dell'Italia sotto il regno fascista, non si legge che combatté sul campo di battaglia, ma ogni mezzo cerca di farla finita, di vincere più il nemico interno che quelli esterni.

(Un operaio)

OPERAI! GUERRA AL FASCISMO AFFAMATORE DELLE VOSTRE FAMIGLIE!

COMMEMORAZIONE DEL PRIMO EROE IMPERIALE CADUTO NELLE FILE PARTIGIANE.

Il 20 novembre 1943 cadde a Barchette, vicinissime alla città natale, Walter Beric, giovane negli anni. Fu quello il primo grande eroe che ci colse; il primo partigiano del nostro paese era caduto sul campo dell'onore e della gloria!

L'annuncio giunse in città e propagatosi rapidamente in tutta la vallata, addolorò profondamente tutti il popolo, tutti i contadini. Conosciutissimo e leale, giovane di età ma non di pensiero poiché dotato di un'intelligenza precoce, Walter Beric aveva saputo cattivarsi l'animo di tutti coloro che lo circondavano. Giunto l'8 settembre non volle rinunciare neanche lui alla lotta che stava aprendosi contro i tedeschi e gli avviliti fascisti, guidati da un'idea d'amore e di giustizia che fin da giovanissimo aveva serbato. Di natura loquace, sapeva convincere e trascinare con la sua parola persuasiva e chiara. Negli anni ha perduto in quel giorno, uno dei suoi migliori figli che, pur di non piegarsi all'influenza del fascismo, aveva sofferto privazioni, carcere, e infine. Giovane compagno, caduto così prematuramente, solo che a TE non piaceva il prelisse, così vogliò celebrarti brevemente, ma sentitamente, affinchè i giovani possano meditare e rendersi digni di TE, giovane ed imbarbato Erroe, che ti sei innamorato all'età di 19 anni, combattendo nelle file dell'onore e della libertà.

& & & & & & & & & & & & & & & & & & & &

FINALMENTE ! RIAPPARE BENITO !

Teresio (all'amico): Novità, novità, caro amico, la sai la nuova?

L'amico: Quale nuova?

Teresio: Mussolini ha parlato a Milano.

L'AMICO: Come, come? Come può aver parlato se non è stato neppur annunciat o il suo arrivo in Italia?

TERESIO: Annunzi, arrivi, ma cosa dici mai? Non sai che a Benito è sempre piaciuto l'imprevisto; e poi, sai, con tutti questi partigiani in giro..... capisci bene, ne? Non si sa mai..... Tu li avverti e poi zacchete..... possono combinarti qualche scherzo dal quale puoi uscire con qualche costola rotta e qualcosa di più.....

L'AMICO: Capisco, capisco, però spiffera, che io sono impaziente, e avrei piacere di sentire ciò che ha detto.

TERESIO: Ha, come puoi immaginare, parlato della guerra, ed ha annunciato altre armi nuove. Però, su questo punto, ha deluso un po' i suoi repubblichini perchè ha affermato che questi ordigni non consistono in un bottone, schiacciato il quale succede il finimondo come sinora si è creduto (e chi l'ha creduto..... sono solo i fascisti) ma pian piano, potranno permettere alla Germania di stabilire l'equilibrio sui vari fronti.

L'AMICO: Dunque non l'ha proprio accertato. E, dimmi un po', quand'anche questo equilibrio venisse raggiunto, potrebbe la Germania, ora che è letteralmente circondata dagli eserciti russo ed anglo-americano, resistere a lungo con tutti questi apparecchi che la bombardano e che le impediscono la produzione, con la fame che incomincia a farsi sentire, e con la massima parte della popolazione senza tetto?

TERESIO: E chi ti dice ciò? Neppure lui ci crede più, ora.

L'AMICO: Che altro ha detto?

TERESIO: Ha parlato dell'Italia ed ha spiegato che, se verrà invasa completamente, ci sarà una guerriglia coi fiocchi.

L'AMICO: Dunque, ha pure ammesso che i tedeschi saranno cacciati dall'Italia? E l'equilibrio di cui poco fa hai parlato? E la guerriglia chi la farà?

TERESIO: Amico caro, tu sei troppo pignolo nelle questioni, e tu sai che il fascismo è sempre stato al potere governando all'ingrosso..... Riguardo alla guerriglia la faremo tutti, sai? Anch'io, tu, Bonomi, Sforza, Togliatti, ecc. e quanto mi sembra di aver capito.

L'AMICO: E a che servirà questa guerriglia?

TERESIO: Non l'hai ancora capito? A far ritornare quel capolavoro di disastro che si chiama fascismo.

L'AMICO: Ah! Ah! A dunque voluto dire ciò? A quanto mi racconti Mussolini è sempre fresco e in vena di barzellette.

TERESIO: Senti poi questa: Ha spiegato gli scopi nobili della repubblica sociale verso gli operai, ed ha pure bestemmiato parole grosse come "COSTITUENTE" che si convocherà a guerra finita, e cose simili.

L'AMICO: Anche questo ha ragliato? Ma non sa, il caro Benito, che l'operaio è costretto a disertare il lavoro, non per mancanza di volontà, che anzi in Italia ce n'è e molta, ma per l'assoluta insufficienza delle paghe nei confronti del costo della vita? Ma ignora proprio che la popolazione deve darsi alla borsa nera per poter mangiare?

Ma non capisce che gli ammassi non distribuiscono un decilitro, d'olio, un chilogramma di farina, un po' di sale?

TERESIO: Calmati, calmati, non lasciarti trasportare dall'ira; ormai il fascismo non può più adirarci perché ha già fatto tante buffonate da farci smascellare dalle risse. E poi, considera, agli ammassi nessun produttore porta i suoi prodotti.

L'AMICO: Hai ragione, non val la pena di adirarsi tanto per loro, però nota, se nessuno porta i prodotti egli ammassi perché la legge non punisce i produttori? Non è questo un altro segno di assoluta debolezza e incapacità nei loro riguardi?

TERESIO: Già, dici bene, questo momentaneamente non lo consideravo, però puoi ben immaginare se ci arriva Mussolini a considerarle.

L'AMICO: Beh! Giò è sottinteso; però sapresti dirmi questo? Che relazione ci trovi tu tra il partito fascista e la repubblica sociale, cioè socialista? Non ti sembra un controsenso voler abbinare questi due termini?

TERESIO: Il pasticcio c'è... Ma non si vede; però tu l'hai visto, bravo! Ma, detto tra noi, a me sembra che il "compagno" Benito avesse una gran fretta di finire il discorso e che per troncarlo abbia anche tralasciato chissà quante parole.

L'AMICO: A sì? E come mai? Dopo 16 mesi che non vedeva l'Italia è venuto con questa fretta di andarsene?

TERESIO: Senti, tu sei pignolo, però questa volta non hai considerato una cosa: che Hitler gli ha concesso solo 24 ore di licenza e, capisci bene, 11 per l'andata, 11 per il ritorno, restano 2 ore, cioè il tempo di mangiare un boccone in fretta e di spifferare tutte stte belle panzane. Poi, ritorno in "camerata". Inoltre si sussurra che in Germania il caro duce abbia trovato un'altra biondona del calibro della Petacci, ricordi? Chissà che voglia di rivederla, altro che politica!

L'AMICO: Anche questo mi dici?

TERESIO: Sì, e ti dirò di più. Terminato di sentire il discorso, mentre passeggiavo vicino a due fascisti, udii l'uno che diceva all'altro: "E ore? Dove andremo a rifugiarci?". Inoltre passando presso un crocchio di persone, udii un uomo attempato che diceva: "Ora che abbiamo sentito Benito, perciò ci siamo tanto commossi che non bramiamo che due cose: ricostruire l'Italia e..... poterla avere un momento tra le mani."

L'AMICO: Ah! Ah! Beh, caro Teresio, mi hai molto divertito, c'è la finiremo un'altra volta. Ora vedo a sentire la radio inglese perché sembra che i Russi abbiano sfondato e siano penetrati in Austria e nella Slovacchia.

& & & & & & O & & & & &

= = = O = = =

UN GRUPPO DI UOMINI DIVENTA UN PUGNO DI PARTIGIANI. (puntata 2^)

Il giorno seguente, cioè il 10 sett., gli uomini erano al luogo che già in precedenza avevano stabilito come loro segue. Il 1° gruppo era composto di 15 uomini e costituì la 1^ "BANDA". Ma non si intenda per

banda l'attuale distaccamento composto di effettivi il cui numero varia dai 60 agli 80 uomini, ben armati, equipaggiati, con comandante, commissario, servizi d'intendenza, capi squadra; tutt'altro! Immaginate 15 uomini in gruppo, armati con moschetto, pochi caricatori e qualche bomba a mano ed avrete un'idea della banda che prese stanza nei pressi di S. Agata e di Borgo d'Oneglia. La comandava allora un compagno anziano che già aveva provate tutte le sofferenze delle quali, nella prima puntata di questo racconto, ho cercato di fornire una pallida idea. Deplorevole è un fatto: la mia impossibilità cioè di citare nomi e fatti la cui menzione, in questo momento così critico per tutti, potrebbe nuocere a molti. L'altra banda contava invece 26 uomini ed era guidata da un "uomo" al cui ricordo ogni buon Imperiese, prova fremiti di commozione e sente innamidirsi gli occhi dalle lacrime: parlo dell'EROE nazionale FELICE CASCIONE.

Uomo di forte tempra atletica, nutrita di grande intelligenza e bontà d'animo, era di tutti l'amico più sincero, premuroso, il banditore dell'ipocrisia e della calunnia, pronto sempre alle più dure rinunce, primo sempre nei rischi e nella battaglia. Questo "UOMO", la propaganda nemica, impenniata sulla penna di provati delinquenti, tentò tenacemente di rappresentare un antinazionale, un vile. Ma il popolo tutto, a questa propaganda contrappone il disprezzo e l'ironia.

La banda che or ora ho nominato si stabilì in una località denominata Magaglietto, situata sopra Costa d'Oneglia, ma in luogo ombroso, poco frequentato e ricco di vegetazione in massima parte boschiva, che proteggeva gli uomini dagli sguardi indiscreti e addirittura dalle spie. Anche questi patrioti erano armati di moschetto con poche munizioni e bombe a mano tipo "Ballilla" e "Brada". Il vitto non era abbondante, le privazioni allo ordine del giorno; i più anziani erano gli ultimi a somministrarsi il mangiare se pure ne rimaneva per loro. La popolazione si dimostrò solidale nell'offrire ai fuggiaschi riso, farina, pasta, olio ed altro vitto necessario alla loro alimentazione; il Comitato di Liberazione Nazionale fece tutto il possibile nell'invio di denaro che era strettamente necessario al mantenimento di quelle piccole formazioni patriottiche. A suo proposito non si devono dimenticare due elogabili compagni che, sfidando rischi, privazioni, intemperie, ogni giorno recavano alle bande tutto il necessario, specialmente i generi alimentari. A volte anche non si peritavano di raggiungere le formazioni due e anche tre volte al giorno, carichi come muli, sotto la pioggia insistente che li inzuppava fino al midollo. Imprecc ancora la sorte che mi impedisce di nominare quei cari compagni, ma sono certo che molti avranno già indovinato di chi si tratta, i rimanenti lo sapranno ben presto: alla totale liquidazione del nazi-fascismo.

(continua)